Anno V. — N. 2. Esce in Milano il Sabato. 11-12 gennaio 1896.

Conto corrente colla posta

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ABBONAMENTI.
Anno L. 2 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

Conto corrente colla posta

ANNO V — 1896

Lotta di Classe

Organo centrale del Partito socialista italiano

ABBONAMENTI:

Italia: Anno L. 3 — sem. L. 1,50 — trim. L. 0,75
Estero: » » 6 — » » 3,— — » » —

Dono agli abbonati. — Tutti i nostri abbonati diretti (non cumulativi) *annuali* e *semestrali*, riceveranno in dono un elegante **CALENDARIO SOCIALISTA DA PORTAFOGLIO** per l'anno 1896, che speriamo sarà molto gradito.

È una edizione fuori commercio, che stiamo preparando appositamente, e la copertina in cromolitografia, lavoro di un distinto artista, rappresenta figure ed allegorie di carattere socialista.

Abbonamenti cumulativi della ***Lotta di Classe*** con:

	Anno	Sem.
Critica Sociale di Milano	10.—	5.—
La Battaglia di Milano	4.50	2.50
La Plebe di Pavia	5.—	2.50
L'Eco del Popolo di Cremona	6.—	3.—
(Per gli operai e i contadini)	4.50	—
Il Lavoratore Comasco di Como	5.—	2.50
Il Grido del Popolo di Torino	5.—	2.50
La Giustizia di Reggio Emilia	5.—	2.50
Il Risveglio di Forlì	5.50	3.—
L'Era Nuova di Genova	5.—	2.50
La Martinella di Colle d'Elsa	5.—	—
Il Martello di Volterra	5.—	—
Il Socialista di Napoli	5.—	2.50
L'Asino di Roma	7.—	—
La Nuova Idea di Este	5.—	2.50
Giornale Visentin di Vicenza	5.—	2.50
La Concordia di Adria	5.—	2.50
L'Idea di Reggio Calabria	4.50	—
Il Pioniere di Empoli	6.—	3.—
La Riscossa di Palermo	5.—	2.50
La Lotta di Carpi	5.—	—
Il Galletto d'Asti	5.—	2.50
L'Intransigente di Bologna	5.—	2.50
Il Riscatto del lavoro di Verona	5.—	2.50
Avanti di Portici	7.—	3.50
Il Domani di Firenze	5.—	2.50

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla *Critica Sociale*, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

NB. ***Coloro a cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo, se non vogliono vedersi sospeso il giornale.***

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale	L. 2820 15
Frutto delle precedenti sottoscrizioni	» 1710 89
Deficit della Cassa centrale	L. 1109 26
Castelotti Arturo (Milano)	L. — 50
Dott. Annibale Broglio (Porlezza)	» 1 —
Raccolte tra compagni di Foligno	» — 30
Raccolte tra amici a Rovigo	» 1 85
Ragazzi Giulio (Udine)	» 1 —
Sosso Ettore, studente (Torino)	» 2 —
Gruppo elettorale socialista (Legnago)	» 5 40
Toffetti Edoardo (Udine)	» 1 75
Fieschi Anita (Cremona)	» 5 —
A. M. (Pavia)	» 2 50
Carlo Vezzani (Roma) per festeggiare lo scampato pericolo della disoccupazione	» 50 —
Emanuele Raimondi (Palermo)	» 1 —
Circolo socialista faentino	» 1 20
Sottoscrizione d'oggi	L. 73 50
che levate da L. 1109 26, riduce il deficit a	» 1035 76

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente	L. 20.808 —
Raccolte tra compagni di Foligno	» 2 —
Avanzo d'una bicchierata tra compagni di Udine	» 3 —
Fantini Antonio (Udine)	» 1 —
Ragazzi Giulio (Udine)	» 1 —
Un ferroviere e la sua compagna (Cividate al Piano)	» — 65
Raccolte da Giuseppe Balbiani in una bicchierata a Tüss	» 1 60
Emanuele Raimondi (Palermo)	» 1 —
Totale	L. 20.818 25

NB. Il Centro socialista di Santos (Brasile) nei primi giorni di sua vita, mentre la colonia borghese solennizzava il 20 settembre, spediva al compagno Turati, in segno di protesta contro la reazione crispina, lire *duecento* per De Felice. Questa somma fu dal Turati trasmessa direttamente alla signora Giuseppina De Felice in Catania.

CASSA CENTRALE
per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente	L. 9592 94
V. d. E. (Milano)	» 2 —
Carlo Pastorini (Sannazzaro de'Burgondi)	» — 50
Un compagno di Busto Arsizio	» 5 —
Cinque compagni di Coldirodi (S. Remo)	» 1 90
Ing. Ercole Piantanida (Milano)	» 5 —
Facchini Antonio (Milano)	» — 50
Ferrovieri di Pavia e Voghera che hanno preso la massa vestiario	» 4 —
Raccolte da Sinibaldi Sinibaldo (Foligno) tra compagni e compagne, i quali fanno voti di liberazione per le vittime	» 2 —
Un futuro socialista (Castelfranco Veneto)	» — 20
Mario e Ida Bianchi (Piacenza)	» — 30
Alcuni socialisti genovesi	» 1 —
Ugo Bernasconi (Torino)	» 1 —
Risso Francisca (Genova)	» — 25
Bergonzi G. (Genova)	» — 25
Rizzi C. (Genova)	» — 25
Avanzo bicchierata ricevimento confinato Rondani (Domodossola)	» 1 20
C. Galizia (Hallowell Maine)	» 1 —
I compagni di Arquà Polesine	» 2 —
Enrico Ferri, deputato (Fiesole)	» 17 —
Zanardi Francesco (Bologna)	» 2 —
Maria, Norina e Bice Vezzani (Bologna)	» 3 —
Dott. Corrado Gozo (Olivone, Canton Ticino)	» 10 —
Luigi C. (Firenze)	» 5 —
Fieschi Anita (Cremona)	» 5 —
Emanuele Raimondi (Palermo)	» 1 —
Una compagna (Milano)	» 1 —
Maggi Emilio (Cassano d'Adda)	» — 50
G. Randolfo (Bergamo)	» 1 —
Felice De Cicco (Pomigliano d'Arco)	» 1 —
Galvani Pietro (Medicina)	» — 50
Avv. Luigi Basso (Feltre)	» 2 25
Isabella Maurizio (Portovaltravaglia)	» — 50
Guasco Maggiorino (Sagliano Micca)	» 1 —
Fausto Bondolfi (Zurigo) primo versam.	» 3 —
Francesco Simonelli (Manoppello)	» 8 —
Griffini Giovanni (Milano)	» 1 —
Un insegnante (Abbiategrasso)	» 1 —
Niada Giuseppe (Milano)	» — 25

ADESIONI AL PARTITO.

220 socialisti (Milano) IV Mand.	L. 11 —
Un impiegato governativo (Milano) dicembre-gennaio	» 2 —
Gaiola Vittorio (Genova)	» — 50
Emilio Fedi (Nunziato), primo sem. 1896	» 1 —
Dott. Annibale Albini (Milano) gennaio	» 2 —
Guido Nazari (Milano) gennaio	» 2 —
G. M., farmacista (Milano) gennaio	» 2 —
Dott. E. T. (Milano) gennaio	» 2 —
Dott. Giovanni Gilardini (Milano), genn.	» 1 —
Avv. Federico Maironi (Bergamo) dicembre-gennaio	» 10 —
Dott. Annibale Broglio (Porlezza)	» 1 —
16 socialisti di Roccastrada, dicembre-gennaio-febbraio	» 2 40
Sinibaldi Sinibaldo (Foligno) gennaio	» — 20
B. R. (Foligno) gennaio	» — 20
C. A. (Foligno) gennaio	» — 20
B. R. (Foligno) gennaio	» — 20
3 socialisti canturini, gennaio	» 1 50
15 » » »	» — 75
Guasco Maggiorino (Sagliano Micca) gennaio-aprile	» 2 —
Ferdinando Vaghi (Arona), quota 1896	» 1 20
400 socialisti (Milano) Mand. VII, rip. 2.°, ottobre-dicembre	» 60 —
80 socialisti (Bologna) dicembre	» 4 —
57 » di S. Sofia (Forlì) gennaio	» 2 85
30 » di Vado (Genova) genn.-apr.	» 6 —
6 » di Faro Superiore (Messina) gennaio	» — 60
Socialisti veronesi, giugno-luglio 1895	» 5 —
25 socialisti di Mirandola, dicembre	» 1 25
Socialisti di Giampilieri (Messina)	» 1 —
70 socialisti del gruppo quartiere Aurelio Saffi (Parma) gennaio-febbraio	» 7 —
80 socialisti di Sangimignano, gennaio	» 6 —
50 » di Poggio Rusco, dicembre	» 4 50
N. N. (Udine) novembre	» 2 —
Giorgio Cartapati (Bozzolo) quota 1896	» 1 20
Bosisio Emelrca, maestra (Sondrio) id.	» 2 40
50 socialisti di Codogno, novembre-dic.	» 5 —
Orsolon Angelo (Vicenza) primo sem. 1896	» — 60
155 socialisti (Milano) Mand. VIII, rip. 1.°	» 7 75
Scalcini Giuseppe (Colico) primo sem. 1896	» — 60
Sportelli Cesare (Colico) id.	» — 60
Cariboni Giovanni (Colico) id.	» — 60
Giuseppe Oggero (Tirano) quota 1896	» 1 20
Caffi Giuseppe (Arona) primo trim. 1896	» 1 —
Naffini Carlo (Arona) id.	» 1 —
Ida Bianchi (Piacenza) id.	» — 60
Demetrio Canal (Udine) quota 1896	» 1 20
Un agricoltore (Udine) id.	» 1 20
Campaner Franc. (Udine) primo sem. 1896	» 3 —
Pignat Luigi (Udine) id.	» 3 —
S. P. (Udine) id.	» 3 —
Ignotus (Brioni) a saldo quota sem.	» 7 —
Amos Tragni (Guastalla)	» 3 —
28 socialisti di S. Martino in Rio (Reggio Emilia), gennaio	» 1 40
Socialisti di Andorno	» 3 —
Geom. Domenico Colaneri (Frosolone)	» 1 45
Ugo Bernasconi (Torino) gennaio	» 1 —
60 socialisti di Livorno, dicembre	» 3 —
Socialisti di Messina, gennaio	» 10 —
Zanardi Francesco (Bologna) gennaio	» 4 —
Saverio Giacalone Riggio e Giuseppe Messina fu Gaspare (Santa Ninfa)	» 3 —
A riportarsi	L. 9899 44
Riporto	L. 9899 44
Toffetti Edoardo (Udine) novembre-dic.	» 2 —
Carlo Vezzani (Roma) quattro mensilità	» 20 —
Emanuele Raimondi (Palermo) quota 1896	» 1 20
Occhiali Angelo (Copparo) primo sem. 1896	» — 60
54 socialisti (Forlì) gennaio	» 2 70
A. G. (Milano) gennaio	» 1 —
Ferruccio Conti (Milano) gennaio-marzo	» 3 —
Emanuele Branconi (Grumo Appula) 1896	» 2 —
Ravioli Giovanni (Chiavenna) 1.° trim. 1896	» — 30
13 socialisti di Tavarnuzze, nov.-genn.	» 3 —
Ferdinando Jantorno (Rende) quota 1896	» 1 20
Fausto Bondolfi (Zurigo) id.	» 1 20
40 socialisti di Porta al Prato (Firenze) dicembre	» 2 —
Da *Cesena:* Maraldi Giuseppe, Battistini Giacomo, Manucci Cesare, Jachia Remo, Molli Innocente, Gargano Gherardo, Battistini Domenico, Jacconi Emido, Amadori Agostino, Strada Oreste, Fusconi Giuseppe, Godoli Egisto, Turci Vincenzo fu Pio, Valdinocci Pilade, Severi Andrea, Santi Emanuele, Pieri Agapo, Casalboni Andrea, Foschi Federico, Fedeli Romeo, Mariani Giuseppe, Brighi Carlo, Bezzi Giuseppe, Battistini Giuseppe, Merloni Giovanni, Zoffoli Leonardo; gennaio-febbraio	» 5 20
20 socialisti di Mantova, quota 1896	» 12 —
Circolo socialista faentino, a saldo 1895	» 8 80
Luigi De Virgiliis (Livorno) 2.° sem. 1895	» 3 —
Totale	L. 9968 64

DOPO QUATTRO ANNI

Quattro anni sono passati, o compagni d'Italia, da che raccogliendo l'eredità e l'esperienza dei vecchi combattenti, innalzammo questa bandiera di guerra ed intorno ad essa vedemmo schierarsi sempre più numerosi nuovi compagni anelanti alla gloria di lottare per la giustizia e per la civiltà.

Quanta intensità di vita, di speranze e di aspirazioni abbiamo potuto soffiare nella miseria politica del nostro paese, voi l'avete veduto coi risultati delle nostre lotte.

Rifatti di forze dopo le antiche disfatte, risorti a una vita di partito serio e cosciente, noi abbiamo fatto un passo così grande verso le future vittorie che i nostri nemici non hanno saputo trovare altra difesa che scatenare contro di noi una bufera di reazione e di persecuzione che doveva atterrarci. Invece questa nostra bandiera di guerra è rimasta sempre impavida e immacolata in faccia al nemico, fiera sotto i colpi, rigida ed intransigente davanti alle seduzioni ed alle frodi dei vecchi e dei nuovi ingannatori, senza viltà e senza tracotanza, e sotto l'uragano noi ci siamo sentiti più forti, più numerosi, più fratelli.

Sono dunque quattro anni fecondi che abbiamo trascorsi, o compagni, e possiamo rallegrarcene tutti insieme guardando fiduciosi verso l'avvenire.

Esso è nostro, prepariamoci a conquistarlo con forze sempre più rinnovate, con coscienza sempre più sicura!

Quest'anno nuovo che abbiamo davanti, il quinto, dobbiamo fare in modo che sia altrettanto utile alla grande causa che serviamo. Dobbiamo riempirlo tutto col tenace e continuo lavoro della nostra propaganda e della nostra organizzazione, per trovarsi pronti e concordi nelle prossime lotte contro i nemici del popolo lavoratore che soffre ed impreca, ma non ha ancora trovato la via che lo deve condurre alla vittoria ed alla emancipazione.

Noi siamo certi che voi tutti, o compagni, tanto organizzati nei grandi centri, come dispersi per le campagne, non cesserete un'ora, un minuto dal gettare la parola redentrice del socialismo colla voce, colla stampa, coll'esempio, in mezzo alle povere masse degli abbrutiti e degli incoscienti — voi non riposerete mai dall'opera grande e nobile di armare i cittadini dei loro diritti, e l'anno che sorge vedrà moltiplicarsi nel nostro povero paese i coraggiosi e volonterosi soldati della civiltà universale.

Ma l'impegno più grande che abbiamo in quest'anno è quello della convocazione del nostro Congresso nazionale. Dove, come e quando esso si riunirà non possiamo ancora dirlo, ma volenti o nolenti i tiranni d'Italia noi ci riuniremo in forma solenne e imponente a discutere degli interessi generali del nostro partito.

Tutti quanti abbiamo lottato, sofferto e sperato sotto la nostra bandiera, abbiamo in cuore troppe questioni da risolvere, troppi dubbi da dissipare, troppi argomenti da rischiarare, perchè possiamo rinunciare alla grande assemblea del nostro partito: e più forti saranno gli ostacoli che si frapporranno alla sua convocazione, più profondo e più sacro sarà l'impegno di trovarci riuniti, tutti quanti palpitiamo e lavoriamo per la grande causa da un lembo all'altro d'Italia.

Prepariamoci dunque a questo che deve essere il più grande avvenimento del nostro quinto anno di vita, prepariamoci per trovarci pronti di mezzi, di consigli, di volontà appena la parola d'ordine sarà data.

I mezzi li fornirà la solerte solidarietà di tutti quanti contribuiranno alle forze finanziare del partito; contribuenti indiretti per mezzo delle varie agglomerazioni elettorali sorte e da far sorgere in centinaia di collegi, contribuenti diretti alla Cassa centrale, noi forniremo all'amministrazione del partito i fondi sufficienti non solo alle spese di convocazione, ma anche ad aiutare il viaggio dei compagni più lontani onde nessuno dei rappresentanti possa dire di esser mancato all'appello, perchè la solidarietà socialista è stata sorda al sentimento di fratellanza che ci deve legare anche in questa occasione, od impari al grande bisogno di unione, di comunicazione, di scambio di idee che il Congresso deve soddisfare. Ed invero lo slancio con cui si apre nel primo numero di quest'anno la sottoscrizione della Cassa centrale ci fa sperare che potremo fiduciosi affrettare il giorno della sua convocazione.

I consigli li avremo interrogando i compagni sparsi in ogni dove, sui vari argomenti che saranno all'ordine del giorno, per portare al Congresso l'opinione collettiva di tutti, che speriamo confermerà la linea di condotta inflessibile e rigorosa che seguiamo.

La volontà la troveremo guardando il cammino fin qui percorso, e quello che dobbiamo ancora percorrere per toccare la mèta radiosa della rigenerazione sociale, e pensando ai sacrifici, agli sforzi ed alle abnegazioni di tutti i colpiti e i perseguitati per la fede socialista dai più illustri e venerati, ai più ignoti ed oscuri che santificano coi loro dolori l'aspra lotta per le rivendicazioni umane.

E così pure abbiamo più che la speranza, la certezza che sempre più generosi e più devoti si serreranno intorno alla *stampa socialista*, la vera bandiera del partito, i compagni ansiosi di imparare e di insegnare, di scuotere e di essere scossi, e il quinto anno della nostra vita come vedrà crescere gli abbonati al nostro giornale nella nobile gara fra i vecchi ed i nuovi di sostenere l'ardito iniziatore del movimento, li vedrà aumentare anche ai nostri confratelli per poter salutare finalmente consolidata e incrollabile l'avanguardia battagliera del partito socialista.

Coll'augurio del successo di tutto questo lavoro che deve provare come dopo quattro anni di lotte e di tribolazioni batte sempre sano e gagliardo il sangue giovane del nostro partito, noi confinati e dispersi nelle varie regioni dell'alta Italia, vi invitiamo tutti, o compagni, a fare che il quinto anno della nostra vita segni un'altra tappa gloriosa nella storia socialista italiana.

All'opera dunque e viva il socialismo!

L'UFFICIO CENTRALE
del Partito socialista italiano.

LA NUOVA VITA
del socialismo italiano

Cade ora l'anno. Il partito socialista, superando i pericoli e sfidando le ire poliziesche, si radunava per dare a sè stesso una nuova e più salda costituzione, che lo sottraesse ai colpi del governo, ed affermava solennemente il proprio diritto di vivere e di svolgersi. Lo credevano morto, sotto il grandinare delle condanne e degli scioglimenti, ed esso a un tratto sorgeva fiero ed impavido, a ricomporre le associazioni, a chiamare a raccolta i timidi e i dispersi, a ricondurre la propaganda dei principii tra 'l popolo e ad avvantaggiarsi della larga simpatia destatagli attorno dall'opera folle e crudele dei governanti.

A Parma, in una nevosa giornata di gennaio, il partito socialista entrava in duello aperto co' suoi persecutori e diceva alto, a conforto dei nostri e ad ammonimento dei pazzi che ci reggono, che invano si dà di cozzo contro un partito, che non è fazione di settari arrabbiati, che non è utopia di menti solitarie, ma che è, all'incontro, il prodotto naturale e necessario del presente ordinamento sociale, e che in questo e più specialmente in quelle che sono ragioni di vita e di prosperità per la classe dominante dell'oggi, esso pure trova le sue ragioni di vita e di svolgimento e vi raccoglie, con fatica e lentamente, ma con sicuro progresso, gli elementi e le forze che lo adducono alla conquista del domani. Invano si tenta, dai governi congiurati, di rompere la compagine nostra, tenuta insieme da una salda disciplina ed estesa a tutte le nazioni meno selvagge. La collera dei governi rivela la loro debolezza e l'accresce; e ingrossa la schiera audace dei disertori.

È proprio così: disertori! Siamo disertori, poichè loro, quelli che hanno la bacchetta del comando, ci hanno dichiarato fuori della legge, fuori della patria, fuori della civiltà. Fuori della loro legge però, e della patria e della civiltà loro! E molti di noi sono doppiamente disertori, e perciò fatti segno ai più aggiustati colpi nemici, perchè han rifiutato di partecipare ai beni di quella civiltà, a cui avevan diritto, perchè han rinnegato la classe nella quale son nati.

Un'altra è la giustizia, un'altra è la patria, per cui combattiamo. La giustizia nostra, di questi ribelli all'ordine costituito, di questi implacabili nemici del trono e dell'altare, di questi turbolenti malfattori, è giustizia che non comporta servi e padroni e non sancisce privilegi e non tollera abusi; nè la nostra patria caccia i suoi figli più benemeriti, che le danno la più grande ricchezza che sia al mondo, il lavoro, non li caccia oltre l'Alpi o di là dall'Oceano a mendicare ospitalità e pane allo straniero; nè li arma, per spingerli fuori del suolo natio contro uomini, a cui la libertà è sacra.

E noi chiamano nemici della patria e dell'ordine! E sopra di noi si scatena furiosa la prepotenza dei sapienti reggitori della terza Italia e si spande la calunnia dai venduti della penna. Povere armi e poveri untorelli!

Il socialismo italiano, purificato dalle avversità, si è migliorato, obbligandosi a un metodo di organizzazione più saggio e più prudente. Si può sciogliere un circolo di socialisti; ma l'adesione personale di ciascuno di essi, come oggi si richiede dal nostro statuto, non è distrutta dall'opera di qualsivoglia ministro o sbirro.

Povere armi, poichè si spuntano e cadono davanti alla fede perseverante che infiamma l'anima delle plebi e le guida sicure incontro all'avvenire. L'odio, la calunnia e le condanne, che sono e che valgono, per quegli che ha saputo trionfare di errori e di pregiudizi radicati nella mente da una lunga e lenta educazione servile e per chi superò lotte dolorose in famiglia e cogli amici e fe' sacrifizio di affetti santi e lasciò un brandello d'anima per la via che lo condusse tra noi, nel nuovo esercito della giustizia?

Pochi e malamente uniti primachè la tempesta si addensasse sul nostro capo, siamo cresciuti a dismisura in pochi mesi di prova. A gennaio, si discuteva, a congresso, dei casi nostri; a maggio, quasi ottantamila elettori si facevano complici di noi, dei reietti dal consorzio delle genti, e (terribile vendetta!) più d'un recluso veniva elevato alla più alta carica della nazione ed al più invidiato onore, ed uno di essi, un povero maestro, da un'isola di pena passava in parlamento a testimoniare, colla sua presenza, della ferocia dei tempi, in cospetto del più bieco tirannello della libera Italia. E si ripetevano, a breve intervallo, le elezioni trionfali dei reclusi e il popolo domandava per essi giustizia.

In un anno, quanta vita e quanta più feconda ne promette il domani! Al nostro partito è accaduto come a quei poveri fanciulli, i quali, colpiti da grave sciagura, hanno raffinato l'ingegno dal dolore e diventano uomini a un tratto. Si bamboleggiava ancora, camminando a tastoni; ci movevamo in breve spazio, chè nella maggior parte dei luoghi non si conosceva nemmeno il nome di socialismo: e il governo, d'improvviso, per incitamento della classe più grettamente conservatrice, ci spinse a forza, ci avventurò nel fitto della mischia sociale e, pigliandoci a bersagliare alla maledetta, ci fece prendere una posizione di battaglia.

Il primo anno della nuova vita sperimentò il grado della nostra coscienza di socialisti, e vincemmo la prova; ed ora, più agguerriti e più baldanzosi, ci apprestiamo ad altre lotte e ad altre vittorie, per il trionfo della pace e della civiltà.

☞ Esce oggi l'

ALMANACCO SOCIALISTA
PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., ecc. e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc., ecc.

È posto in vendita al prezzo di

cent. **25** *la copia.*

20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a **Righini Vittorio, Redazione del giornale *La Battaglia*, via Spadari 6 - Milano.**

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto intieramente a favore del Partito.

Si pregano i giornali del partito di pubblicare questo avviso.

I giornali del partito che ne volessero in deposito, scrivano subito al compagno Righini.